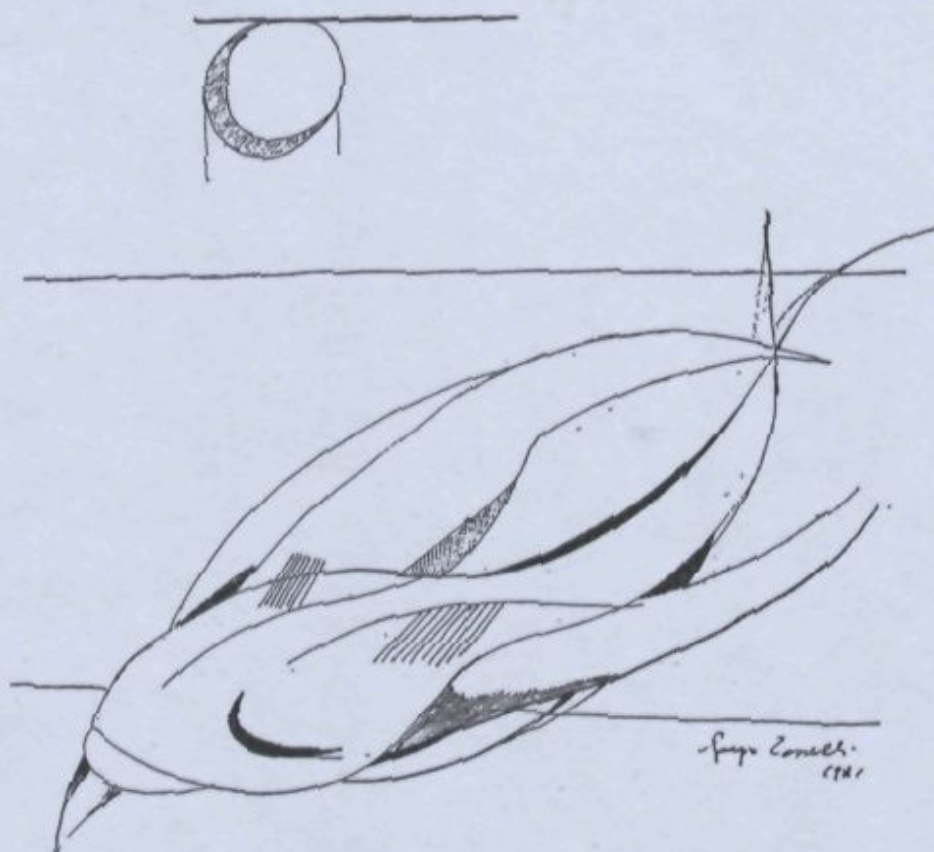


COLLETTIVO

R

Scritti di: Giorgio Antonucci / Ubaldo Bardi / Salvatore Barone /
Gino Benvenuti / Duccio Canestrini / Piero Colacicchi / Alessandro
Damiani / Bruno Francisci / Gino Geròla / Silvano Guarducci /
Drago Ivanišević / Sergio Lagomarsino / Franco Manescalchi / Carla
Mazzarello / Isabella Milanese / Adriana Nòferi / Michele Puglisi /
Eustachio Ricciutello / Luca Rosi / Giuseppe Settembrino / Thomas
S. Szasz / Ida Vallerugo / Franco Varano / Giancarlo Viviani / Jan
Erik Vold



IL « NUOVO UMANESIMO »
DELLE POESIE DI JOSÉ AGUSTÍN GOYTISOLO

di Ubaldo BARDI

La mia amicizia con José Agustín Goytisolo dura da molti anni, da quando lo incontrai per la prima volta a Barcellona nel lontano 1961, in occasione di un mio soggiorno in Spagna per curare una antologia di poeti e saggisti spagnoli.

La sua attività poetica, durante il franchismo, ha avuto alterne vicende. Egli era solito recitare le sue poesie di profilo, durante le proteste studentesche all'università. Non lo faceva per vanità, perché queste riunioni erano clandestine o quasi, circondate spesso dalla compiacente complicità e accondiscendenza dei bidelli e talvolta anche dei docenti universitari. Era il tempo in cui si credeva ancora che la poesia fosse anche uno strumento di lotta contro la dittatura franchista.

Goytisolo leggeva le sue poesie in assemblee affollate, con tono pacato ma vibrante; proprio come si recitavano allora le poesie ufficiali nelle riunioni di accademici, onde beffeggiare la cultura ufficiale alla quale egli non credeva e contro la quale si gettava con quell'aria spavalda dell'*espada* davanti al toro, non soltanto quando esegue una *veronica*, ma quando si prepara alla stoccata finale e rischia anche di essere incornato.

José Agustín Goytisolo « scrive una poesia che è anche un manifesto poetico della letteratura spagnola e una denuncia della poesia ufficiale », dice Manuel Vázquez Montalbán nella prefazione a *Palabras para Julia*. Infatti, il poeta catalano sembrava « divorare » quei poeti fanfaroni e inconcludenti che incensavano il regime, pur sapendo che non sarebbero mai stati perdonati quando la dittatura avrebbe finito i suoi giorni. « La poesia di Goytisolo — scrive sempre Vázquez Montalbán — è un codice poetico che ha tutti i requisiti che doveva avere allora un'avanguardia estetica ». Il suo linguaggio è scarno, enunciativo e neoromantico: una sfida al linguaggio ufficiale che era invece una sorta di linguaggio « imperiale », una continua esaltazione delle radici eroiche della « stirpe », dell'« eroismo » d'ultimo grido, cioè quello dei franchisti.

La poesia di Goytisolo si accorda invece perfettamente con l'aspirazione alla costruzione di un nuovo umanesimo, non attraverso proposte ideologiche, ma attraverso la dialettica che vuole l'uomo aspiri a diventare alternativa reale alla latente barbarie di un mondo sofisticato e disumanizzato, dove la possibilità di una guerra nucleare è capace di distruggere oltre l'umanità anche qualsiasi umanesimo idealistico.

Goytisolo afferma che « il destino è negli altri / la tua dignità è quella di tutti ». Infatti, con intuizione direi storica, egli riconosce di essersi spesso limitato a sognare un mondo diverso che stenta a realizzarsi. È il mondo nel quale i lupi sono mansueti e le pecore autentiche « figlie di puttana ». Ed è con questa serena consapevolezza che Goytisolo parla delle sue angosce senza strappi e senza enfasi, mentre scrive alla figlia Julia, alla madre scomparsa, alla moglie, durante gli anni nei quali

infuriava la repressione franchista. E le poesie che qui pubblichiamo ci sembra possano testimoniare abbastanza bene quanto abbiamo affermato e rappresentano altresì un punto fermo, direi « storico », nella sua vicenda di uomo e di poeta.

José Agustín Goytisolo

da *Palabras para Julia y otras canciones*
(Editorial Laia, Barcelona, 1980)

PAROLE PER JULIA

Tu non puoi tornare indietro
perché la vita ti sospinge
come un interminabile latrato.

Figlia mia è meglio vivere
con l'allegria degli uomini
anziché piangere davanti a un cieco muro.

Ti sentirai accerchiata
ti sentirai spersa o sola
forse vorrai non esser nata.

So molto bene che ti diranno
che la vita non ha scopo
che è un affare disgraziato.

Ricordati allora
di ciò che un giorno scrissi
pensando a te come adesso penso.

Un uomo solo una donna
presi uno a uno
sono come polvere, sono nullità.

Ma quando io ti parlo
quando scrivo queste parole
penso anche ad altri uomini.

Il tuo destino è negli altri
il tuo futuro è la tua vita
la tua dignità è quella di tutti.

Altri sperano che tu resista
che tu li aiuti con la tua allegria
la tua canzone tra le loro canzoni.

Ricordati allora
di ciò che un giorno scrissi
pensando a te come adesso penso.

Non arrenderti mai, non isolarti
durante il viaggio non dire mai
non ce la faccio più e qui mi fermo.

La vita è bella e tu vedrai
come nonostante i dispiaceri
avrai amorí, avrai amící.

Per il resto non c'è scelta
e questo mondo così com'è
sarà il tuo patrimonio.

Perdonami, non so dirti
niente altro ma tu capirai
che io sono sempre in marcia.

E sempre sempre ricorda
quanto un giorno scrissi
pensando a te come adesso penso.

NESSUNO È SOLO

In questo stesso istante
c'è un uomo che soffre
un uomo torturato
soltanto perché ama
la libertà.

Ignoro
dove vive che lingua
parla quale è il colore
della sua pelle, quale
il suo nome
ma in questo stesso istante
mentre i tuoi occhi leggono
questi brevi versi
quell'uomo esiste, urla
e possiamo udire il suo pianto
di animale braccato
mentre si morde le labbra
per non denunciare
gli amici. Lo senti?

Un uomo solo
grida ammanettato, esiste
in qualche luogo.

Ho detto solo?

Non senti, come me,
il dolore del suo corpo
riprodotto nel tuo?

Non ti zampilla il sangue
sotto i colpi brutali?

Nessuno è solo. Adesso,
in questo stesso istante
anche tu ed io
siamo ammanettati.

PIÙ CHE UNA PAROLA

La libertà è più che una parola
la libertà è una ragazza allegra
la libertà è un parabellum o un fiore
la libertà è bersi un caffè dove uno vuole
la libertà è una pernice ferita
la libertà è non voler morire in un letto d'ospedale
la libertà è reale come un sogno
la libertà appare e poi scompare
la libertà si deve sempre inventare
la libertà può essere dello schiavo e mancare al signore
la libertà è gridare davanti alla grigia bocca dei fucili
la libertà è amare chi ti ama
la libertà è mangiare e spartire il pane
la libertà è non occupare un posto nel festino dell'ignominia
la libertà a volte è una semplice linea di frontiera
la libertà è la vita o la morte
la libertà è l'ira
la libertà si beve e si respira
la libertà è cantare in tempi di silenzio
la libertà se vuoi sarà tua
ma
soltanto per un momento
perché quando la stringerai
fuggerà ridendo dalle tue mani
e dovrai cercarla e inseguirla
per strade città praterie e deserti
di tutto il mondo
perché si lascia amare soltanto per amore o desiderio
perché la libertà
è più bella di una piuma al vento.

José Agustín GOYTISOLO

(traduzioni di Ubaldo BARDI e Luca ROSI)